

anni dovea venir un novo profeta; hor essendo passò il tempo, è venuto uno altro, ch'è Martin Luther etc. Il qual reportò forsì sarà scripto qua avanti.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savi, et prima fono su expedition di contestabeli, et deteno licentia a do, *videlicet* uno di Poeta da Bologna, et uno di Babon di Naldo di Val di Lamoni, che andasseno a casa loro, facendoli carta di ben servir et al bisogno saranno operati.

Item, alditen sior Lucha Trun il qual, insieme con sior Zuan Venier, ch'è morto zà più anni, fo deputado a veder li libri di le daie vecchie di Padoa, intervenendo domino Antonio Cao di Vacha; el qual sior Lucha referite quanto havia trovato falsità etc. Et cussì referirà in Pregadi, e si meterà le parte parerà.

Noto. Eri achadete un caxo, che sior Bernardo Manolesso di sior Giacomo da san Patrinian bandito per homicidio di quel Canal fo ferito in la Scuola di san Zuane Evanzelista, trovò a Castello uno bandito per contrabando, li fo adosso, qual fe' gran difesa, a la fin lo aterò, li tagliò la testa et con quella e lui con la spada nuda vene corando fin a san Zane Polo e intrò in chiesia, perchè molti castellani con arme lo seguitava. Hor poi la portò a l'Avogaria rechiedendo per la leze esser absolto. El qual morto havia porto gratia di esser realdito, et zà expedita per li Consieri; sì che quello seguirà scriverò poi.

Item: eri *etiam* achadete che, havendo perso sior Priamo da Leze è dil Consejo di X uno fil di perle di valuta di ducati 600 nè lui nè so moier; sapendo il modo ma acortosi le manchava, eri mattina fe' venir uno Avogador a casa sua ad examinar quelli di caxa: hor a hora de disnar vene a caxa sua uno forestier con darli sacramento non dicesse nulla, nè cercasse altro, e li dete le perle tutte che li mancava; sì che miracolose ha trovato quello havia perso.

In questa matina, in Collegio, fo aldito li oratori di Verona.

A dì 18. Fo letere di sior Zuan Badoer dottor et cavalier, orator nostro in Franza, date a dì 27 Mazò, a Mamuel. Come era zonto li havendo hauto licentia di la Christianissima Maestà di repatriar; el qual hessendo venuto a Paris, et lui Orator era indisposto, mandò il suo segretario al Gran canzelier, dal qual obtene licentia, et li fece salvi conduti et li mandò uno franco arzier con lui, azio in camin non li fosse dato alcun fastidio. Scrive di la morte di la sorella di la illustrissima

madre dil Re, madama di Nemors fo moglie dil magnifico Juliano di Medici. *Item*, come lui Orator havia mandato a tuor uno salvo conduto dal ducha di Savoia, et veria, hauto, a Turin, e de li per Po, per esser indisposto, si imbarcheria per venir a la presentia di la Signoria nostra.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto poche letere, et una di sior Zuan Moro podestà et capitano di Crema, che scrive: Come à ritrovà la cità etc. et di le spexe li pareva di cassar, et altre particolarità.

Di Sibinicho, di sior Bernardin da cha' Taiapiera conte e capetanio, di Come à aviso quelli 3 sanzachi li intorno dieno vegnir per fortificar Scardona; però li provedi di monition per Sibinicho.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii dil Collegio, che a le monache di Santo Andrea di Veia di l'ordine: . . . , . . qual li manca a compir il muro che si contien con le mure di la terra, sicome ha rechiesto domino Christoforo de Dominis orator di quella comunità, pertanto sia scripto al Conte predito, che di danari di quella camara spendi ditti ducati 40 in fabrication di muri dil prefato monestier. 162, 3, 0.

Fu posto, per tutto il Collegio, una parte con un exordio molto lungo zercha proveder a quelli vano a la fiera di Lanza e Rechanati, et si fazi provision che le mercadantie vengano in questa nostra cità; però sia preso che tutti quelli di Collegio che puol meter parte, e li Savii sora la merchadantia debano venir per tutta questa altra settimana al Consejo con le soe opinion, in pena di ducati 500 *ut in parte*: la copia sarà quà avanti posta. 177, 3, 0.

Die 18 Junii 1524. In Rogatis.

238

*Consilarii,
Capita de Quadragenta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terræ firmæ,
Sapientes ordinum.*

La potissima et principal causa che fa una cità esser abundante de ogni comodità et piena de ricchezze, è il concorso a quella da diverse parte del mondo *cum* molte et varie mercantie, perchè, dove è el redutto et comercio di trafegi convien che in quel loco li habitanti siano ricchi et opulenti. La qual cosa considerando li nostri progenitori, feceno grandissime spese et longe guere per redur li tra-